

FISCO

Quel tax-gap che penalizza l'Italia

L'evasione dell'Iva è pari a circa 1/3 del gettito dovuto, oltre 40 mld di euro

di **Vincenzo Visco**

Nelle scorse settimane i giornali hanno dato notizia della pubblicazione di un rapporto commissionato dalla Commissione europea sul funzionamento dell'Iva in 26 Paesi membri dell'Unione, con l'obiettivo di individuare il tax-gap, il minor gettito rispetto a quello teoricamente realizzabile, dovuto a diversi fattori di cui ovviamente quello principale è l'evasione dell'imposta. Il rapporto è l'aggiornamento con modifiche e approfondimenti di una precedente edizione di due anni fa, e per quanto riguarda l'Italia conferma risultati inquietanti e ben noti: l'evasione dell'Iva in Italia è pari a circa 1/3 del gettito dovuto, oltre 40 mld di euro, ed è tra le più alte tra i Paesi dell'Unione, e - dopo la Grecia - la più alta dei Paesi della zona euro.

Nel contesto dell'attuale dibattito sulle "tasse" è improbabile che i contenuti del rapporto abbiano un impatto significativo a livello politico e sull'opinione pubblica. Tuttavia è evidente che l'entità dell'evasione fiscale in Italia è intollerabile e che la sua riduzione dovrebbe essere uno degli obiettivi del processo di modernizzazione del paese.

Si tratta di una impresa tutt'altro che impossibile come dimostra l'esperienza dei governi di centrosinistra delle passate legislature: alla metà degli anni '90 del secolo scorso l'evasione dell'Iva era infatti prossima al 40%, e agli inizi del decennio successivo era scesa più o meno ai livelli attuali.

Un'analisi dell'evasione dell'Iva in Italia è contenuta nel rapporto pubbli-

cato dal Nenspoc più di un anno fa, che contiene anche proposte di natura legislativa e organizzativa che, se attuate, sarebbero in grado di dimezzare l'entità attuale dell'evasione fiscale (oltre 8 punti di Pil) tenendo conto anche delle ricadute positive del recupero dell'evasione dell'Iva sulle imposte sui redditi.

Il Governo aveva inizialmente mostrato attenzione alle proposte, introducendo nella legge di stabilità il cosiddetto split-payment, e il reverse charge estendendolo però anche alla grande distribuzione che non era tra i settori per cui l'Unione Europea concede l'autorizzazione. Queste misure hanno avuto successo, tuttavia il governo ha ignorato le proposte più significative e risolutive del rapporto.

Tra queste la più rilevante consiste nel ricorso allo strumento telematico, eliminando tutte comunicazioni telematiche oggi esistenti e anche i registri dell'Iva, e sostituendoli con l'obbligo per tutti i contribuenti dell'invio telematico al fisco (oltre che al cliente) dei dati delle fatture emesse rilevanti a fini fiscali, rendendo il riscontro della avvenuta trasmissione elemento costitutivo della correttezza della emissione della fattura, di modo che chi riceve la fattura non potrebbe detrarla se essa non fosse stata contemporaneamente trasmessa al fisco. In questo modo si renderebbe impossibile gran parte dell'evasione che oggi si verifica lungo la catena produttiva che consiste spesso nel non dichiarare operazioni regolarmente fatturate trattenendo l'Iva pagata dall'acquirente che invece la detrae. Mentre nella fase delle vendite finali, la mancata fatturazione viene spesso nascosta mediante la omessa dichiarazione delle

fatture pagate rinunciando alla detraibilità al fine di esibire livelli di mark-up credibili. Comportamenti di questo tipo diventerebbero impossibili.

Sfortunatamente il Governo ha rifiutato di adottare tale approccio in occasione dell'emanazione del decreto sulla trasmissione telematica «dei dati e delle fatture dei corrispettivi», disattendendo, con argomentazioni inconsistenti, il parere delle Camere, e rinunciando ad un recupero di gettito di circa 40 mld (tra Iva e imposte sui redditi) in pochi anni.

Ulteriori misure molto efficaci sarebbero l'adozione della aliquota ordinaria negli scambi intermedi, e il ricorso nelle vendite al consumo finale del metodo di calcolo base da base anziché imposta da imposta. In ambedue i casi si ridurrebbe l'evasione allo stadio finale che oggi è di gran lunga la più elevata.

Sarebbe necessario sottoporre queste due ultime proposte all'attenzione della Commissione che, proprio alla luce dei risultati del recente rapporto Taxud, non potrebbe non considerarle con attenzione.

Tutte le misure proposte sono suscettibili di quantificazioni utilizzabili anche a fini di copertura.

Purtroppo nel momento in cui sembra prevalere il punto di vista, ahimè tradizionale in questo Paese, in base al quale recuperare evasione non porta voti, mentre promettere la riduzione delle tasse come che sia genera consenso, è del tutto improbabile che queste proposte vengano accolte, per cui l'Italia rimarrà a fare compagnia alla Grecia come esempio di incapacità e inefficienza nella gestione della cosa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME SI COMBATTE

Ci sono molti modi di combattere l'evasione fiscale, il più rilevante è il ricorso allo strumento telematico

